

Maria stabat ad monumentum Iovis plorans. Jo. 20.

Dovendo io dilettissimi miei, ragionare con le carita vostre in quella presente festa di pascha, m'è venuto a memoria l'amor, ed il quale Maria Madalena amando il nostro sig.^{2o} sopra tutte le cose, al hora, che fuggirono da lui i suoi discepoli, lei lo seguiva fin' alla morte: et come quella che era infiammata di fuoco d'amore, et che ardeva d'un troppo gran desiderio d'esser seco piangendo continuamente, mai non si partiva dal monumento, dove egli suo sig.^{2o} era stato riposto.

Stava dunque Maria Madalena (come dice l'Evangelista) fuori del monumento piangendo. de la quale, siccome habbiamo udito, che stava fuori di questo monumento, et che piu oltre quivi stava piangendo. Vediamo parimente perchè ella vi stava, et perchè di questo modo piangesse; affinché, e' a noi giovi il suo stare, et a noi giovi similmente il suo piangere; Ma che potremo noi altro dire se non che l'amore la faceva star qui, et quivi il dolore la sforzava di piangere? Vi stava, et si guardava d'intorno, se mai p'avventura gli fusse venuto visto colui che tanto amava. Piangeva ancora, perchè era intrata in opinione, che fusse stato rubato, quello, che lei andava cercando. et questo dolore se gli era poi rinnovato, perchè prima essendosi doluta, che il suo sig.^{2o} gli fusse stato morto; hora si duole che oltre di ciò gli sia stato rubato, et questo secondo suo dolore veniva ad esser tanto maggior del primo quanto questo secondo
no,

no haueua niuna sorte di consolatione. La cagione del
primo dolore fu che se il uide roghier di nanzi, uiuo;
ma questo dolore haueua ad ogni modo qualche sorte
di consolatione, & la speranza, che gle restaua di poter
selo almen uirer così morto. Ma hora per il continuo no
si poteua per alcun modo consolare no nouandolo, ne anco
morto douer si fusse. Traua costei in timore, che non
nouando il corpo del suo Maestro, si raffreddasse dentro
il petto di lei l'amore, che gli portaua; et dal'altra parte
ueneua per certo, che rotto, & rotto, che l'hauesse ueduto
fusse perisca l'arsi di subito. Hora mentre che staua in
questi pensieri, era uenuta Maria al sepulcro, et seco
portarsi aromati, et liquori odoriferi, accio che si co-
me haueua prima untigli, li piedi ed quel precioso
unguento, egli uiuendo; così al presente de quel
modo ungesse tutta il corpo di lui, et ed aromati gle
lo imbalsemasse. et si come porta a suoi piedi, haueua
prima pianto, et co le sue lacrime lauorigli i piedi a
rimedio delle colpe dell'anima sua di lei, che era al
hora (si puo dir morta). Veniuo hora, al sepulcro a spar-
ger quelle stesse, per la morte di lui suo Maestro, che pensa-
dosi ella, che tuttaua fusse morto, era gia uiuo resuscitato.
Mentre dunque Maria se ne uiene al monumento, ne ui uiro-
ua il corpo del suo sig.^o et gle manca l'occasione della fabri-
cari in torno, per ungerlo; tanto piu gle cresce l'occa-
sion di piangere no conuando. Dimodoche si puo dir
d'uerita,

con uerira, che ella mancasse, di fargli questo seruitio,
 ma che no' gli mancasse gia d'esse dolersi. e se gli ma-
 co, quel corpo, che ella saueua da condire no' con tutto
 cio, gli meno' materia di spargere' caldissime lagri-
 me. Onde che tanto piu lo piangua, quanto piu uedeua
 che uittaura piangendolo, ne' l'ouando, gli ueniua ad
 un certo modo, piu di momento in momento a mancare
tua hora. Onde cio piangeua dirottamente, pessergli sopra
 giunto, dolore, sopra dolore: di maniera tale, che ella por-
 taua, in un sol cuore due dolori, i, quali uolendo essa
 mitigare no' poteua; et cosi souendo ella posto la me-
 re, e' il corpo tua indolore, ueniua meno, ne sapeua,
 che si fare'. Et che altro far poteua, fuori, che piangere
 s'ella patua intolerabil dolore, et no' trouaua persona
 che pur uenire la cedesse? Pietro, e' Giouanni uennero
 al monumento ed esso lei; ma questi no' trouandoui il
 corpo, tornarono a dietro. et pur Maria perseverando nel
 suo proposito, staua al monumento fuori piangendo,
 et quasi desperando, speraua; et sperando, perseveraua.
 Pietro, e' Giouanni ebbero paura; et pero' no' stessero
 saldi, oue erano uenuti; ma piu continuo Maria no'
 remeua punto: impero' che no' sospicaua, che gli restas-
 se al mondo piu altro, che perdere; souendo alla perdu-
 ra il suo Maestro, da lei piu d'ogni altra cosa del mondo si-
 gularmente amato; ne sperare' in cosa ueruna fuor
 di lui, che era tutta l'oua sola speranza, ch'al mondo l'auesse.

Poi

Poi, perché hauendolo perduto; haueua insieme p-
duta la vita dell' anima sua; stimoua esser meglio
plei morire, che uiuere: di qui pensandosi forse nouar
colui morèdo, che ella nò poteua trouare ed il restarsi:
ne in uita; et senza il quale, nò poteua però ne anco
uiuere. Ne questo parerà merauiglia a coloro, i quali
sanno, che l'amore, è tanto potente, quanto è l'istes-
sa morte. Et che altro piu di questo haueua fatto l'
amor in Maria, ne far potea l'istessa morte? Era a
costei già uenuta meno, la uita; et era senza senso
restata; perché ella sentendo, nò sentiuo; uedendo, nò
uedeuo; et uedendo, nò uedua niente: anzi ch'è piu
nò era doue era; perché non era doue era il suo
Maestro, oncorche ella nò sapesse doue si fusse. Lo
cercoua, et perio staua al monumento piangendo, fat-
ta tutta laghime, et tutta posta in miserie.

Dimandiamo di gratia a lei, et diciamle; o' Maria che
spèranza ti tien costi? Che consiglio hai tu preso? Et che
cuor, è questo tuo di stari solo al monumento, dal
qual sison partiti i, discepoli? Tu prima di loro ueni-
stisti, et ed esso loro tu ci tornasti? Et dappoi quelli par-
rendosi tu ci sei uoluta restare. Hor perché hai tu fatto
questo? Sapèui tu piu di loro; o uero amauu tu piu di loro?
Non haueui tu forse paura, come anco essi haueua-
no?

Diciam pur noi, che Maria, nò seppe piu de discepoli;
fuori, che ella seppe piu amar, che quelli: non sep-
pero

però più dolersi, per amor di colui che tanto il ha amava.
 S'era scordata temere, s'era scordata allegriarsi, s'era
 scordata di se stessa; et finalmente s'era scordata di
 tutte le cose, per amor di colui, che amava sopra tutte
 le cose. Et quel ch'è mirabile a dire, era venuta a
 tanto smemorataagine, che non conosceva, ne aco
 colui, al qual essa portava cotanto amor. Credete:
 mi, che se questa ben lo conoscessi, non no'l credereb:
 be nel monumento, et che s'ella ben si ricordassi, de
 le parole di lui, non si dovette, che egli fusse morto, ma
 farebbe allegrezza, che egli fusse come veramente
 era vivo. Ne meno questa si dolera, che gli fusse sta-
 to rubato; ma tutta piena d'allegrezza giubilana,
 che egli fusse resuscitato.

Havene detto il dolcissimo sium, che doveva esser mor-
 to, del modo che fu; et che'l terzo giorno doveva tornar
 in vita: Ma che è cosa di grandolore, il non poterlo, ch'ella
 si prese di lui; haueale tanto ingombrato, che gli
 erano partite da memoria, queste parole, anzi ch'è più,
 non u'era alcun senso restato: si che ne più sapèua
 prendersi qualche consiglio; di modo tale che della spe-
 ranza, di rivederlo, non u'era punto senso restato;
 ma solamente senso stava il continuo piangere.

Piangeva dunque, però non poteva far altro, che piangere,
 et mentre piangeua, inchinò, et guardò nel monumē-
 to: dentro il quale scorse due Angeli, vestiti di bianco,
 seder l'uno da capo, et l'altro da piedi; che gli dicono:

Donna;

Donna perchè piangi?

Cecon qua Maria, che hai nouato una gran consolatione,
et forse, che per quello, ch'ora t'accade, hai nouato me-
glio di quello, che tu speraua: perciò che tu cercaua un
solo, et n'hai nouati due. cercaua un morto, et hai no-
uato due uivi, et tali, che nō ripoteua auerir meglio,
si perchè mostrano saner cura di te, et uogliono mi-
rigare a tutti li modi il dolor, che patisci; si perchè co-
lui, che tu cerchi, par che nō faccia conto del tuo dolore,
ne che miri le tue lagrime. Tu lo chiami, et nō t'as-
colta; lo pieghi, ne t'esoudisce; lo cerchi, ne lo troui;
picchi, ne t'apre; et finalmente lo segui, et ti fugge.
Dime che cosa è questa? Dime che mutatione, è questa,
che io veggio? et come t'auiene, che questo che cerchi
ti fa hora tua a contrario, di quel che prima farisolea?
Questo è pur quel giem, che poco fa si parti dare? et co-
me fu questa partita? Mira che egli forse piu nō t'ama,
et pur si sa che gia t'amaua; che gia ti difendea ap-
presso del fariseo, et che molto ben t'excusaua appresso
di tua sorella. Gia ti lodaua quando gli angesti i piedi,
quando gle li lauaste co le lagrime, et co li capelli
gle li asciugasti, quando ti consolaua nel tuo dolore,
et quando ti rimetteua i peccati. Gia ti cercaua se
nō ti nouaua presente, done egli si stesse; et rimō-
daua, a dire a tua sorella, che andasti da lui, co il far-
si dire, e uenuro il nostro Maestro, et ti chiama.

Ignium

Tu hai pur detto di tua bocca; et' ami coloro che t' amano,
per che ti nouarà chiunq' la mattina stara uigilante,
per nouarti. Per che lung' questa donna, che molto
a buon hora s' e' svegliata, per uinouarti, non ti noua?
Per che non consoli quel te me tante lacrime, che sparge per
suo creatore, et' signore? Poi che ti piace quel consolarti
la, che ella spargeua, no piu, che per un suo fratello con-
uale, et' uerrà? Ricordati uerace Maestro, et' fedele,
ricordati del testimonio, che facesti altre uolte a Mar-
ro sorella di lei, quando tu dicesti; Maria, s' e' eletto, la
meglior parte, la quale, no gli sarà uolta gia mai? Non
puo dir altrimenti, che ella no elegesse la meglio parte
quando s' elesse di starr sempre a' i piedi, et' ascoltare
le tue marauigliose parole; et' ueramente s' elesse la
meglior parte: essendo che eleggere. Ma come poi, e' uero
quel altro parlare, che dice, che questa parte no gli sarà
mai uolta, se gia si uede, che gli s' e' stata uolta? et' se tu
di, che quella parte migliore, che se elesse, no gli stata
uolta; per che lung' cotanto piange? O' uero, per che da
cotanto ricerca? Quest' e' certo, che ella no cerca altro
che quello che ella s' elesse; et' che per questo solo, no cessa
di piangere: si come quello, che lei s' elesse, hora si no-
ua lauerlo p' duto. Et' pero, se tu sei hora, come uera-
mente sei, il guardiano degli huomini, o' uero ed ser-
uaua, a' lei questa parte, che ella s' elesse; o' uero sap-
pi, che io resto sospeso, come possa esser uero, che questa
tal

tal parte, ch' h'oi eletto, no gl' e scrivero stata mai volta.
Se forse no s' intendono le tue parole, (che no le sara vol-
ta) p' questo che se ben loro, gl' sei stato volto dagli oc-
chi esteriori, no gl' sei prutto cio stato volto del core inte-
riori.

Ma, o Maria, che fai tu piu qui, a questo monumento? a
che piu ti conparbi? A che piu piangi? Ecco che tu hai
recoquest' Angeli, bastiti d' haver una tanto mira-
bil visione; per che fosse colui che tu cerchi, et che
piangi, conosce in te esser qualche cosa, p' la quale,
no vuole esser veduto dare. Metti fine al tuo dolore,
comodo alle tue tante lagime. Ricordati di quello,
che egli disse; Non pianger per cagion mia, et per cio
miro quello, ch' h'oi fai. Egli proibiti, che no si pian-
gesse, et tu non ti dimenti no cessi di piangere. Ve-
di, ch' lo paura, che co questo tuo continuo piangere, tu
no l' offendi. Pero che s' egli di presente amasse ques-
te tue lagime, no potria forse, come gia fece altre
volte, con tenersi di lagimar seco anco egli. fa'l
mio consiglio, no pianger piu; ti basti la consolatio-
ne, che ti receranno gli Angeli. Tra tanti co esso
loro. Adimandagli, che forse egli no sapranno, quel
che s' e fatto di colui, che tu cerchi, et p' cui piangi. Io
per me credo certam, che loro siano colti venuti per
darvene qualche ragaglio, et di piu credo, che colui
che tu piangi, gl' habbra mandati, perse, et perse;
accio

accio si facciano sapere, la sua resurrezione, et por-
rino consolazione al suo pianto.

Vite voi ~~andatori~~, quello, che costoro, gli dicono:
Donna perchè piangi? Qual'è la cagione di questo
tuo tanto dolore? Digli varia ndei voler celare la ca-
usa di questo me lagime: apisci l'arso tuo, che noi
ti mostreremo, colui, ch'è tutto il mio desiderio, all'
hora Maria consumata dal dolore, et essendo fuor
dise, nd riceuè consolation veruna, ne pur si vol-
ge co l'arso, a chi cerca di consolarla; ma frase stesso
pens' e dice; Dime, che vuol dire questa consolatio-
ne, et questa si fatta visita? Chi unq mi consola nd
mi consola; anzi mi annoia, et m'aggraua: Io cerco
il Creatore, et nd le creature. nd voglio veder gli An-
geli; nd voglio star co gli Angeli; poiche solo mi pos-
sono a crescere il dolore, nd che del tutto guarireb,
che se loro voranno dirmi di molte cose, et io a' lor
contro risponderò a tutto quello che mi diranno, et
piu tosto saranno d'impedimento a questo mio amo-
re ch'ed'aiuto p liberarmene; et perdinto chiarom,
io cerco gli Angeli, ma ben colui, che fece, et me,
et gli Angeli. Non cerco dico gli Angeli, ma il mio sig,
et quello degli Angeli. Questo mio signore, e' quello,
che m'è stato rubato, esso stesso, et solo io cerco,
poiche, e' solo esso, e' quello, che mi puo consolare.
Maffo sta, ch'io non so, doue colui l'abbiano posto

che

che m'è hanno roto. Miguardo d'intorno s'ind
 vedeggi, et nò lo neggio. Dove st'è il luogo dove
 quella l'ha fatto; ma nò l'ho. Dime misera che fa-
 ro? Dove andaro? et dove s'è ito questo domo? ¹⁵⁰
 m'è l'ho cercato nel monumento, nò l'ho. ¹⁵⁰
 chiamato nò mi risponde. Dime dove l'cercherò io?
 Dove l'moverò io? Certo, che io mi levaro impiedi
 et cercherò, grass' i luoghi, che porò mai, ne pigle-
 rò sonno, ne men mi riposerò, pur un tantino.
 fine le nò noui colui, che io desidero com'è l'
 anima mia. Dechi miei mandare fuori laggi-
 me in a bondantia; piangere senza mancar
 mai di piangere: in su caminare piedi miei
 scorrere qua, et là, non riposar' un punto. Simi-
 lime, dove s'è ita l'anima allegrezza? Dove s'è
 de l'mio amore? Dove si noua l'anima dolerosa? ¹⁵⁰
 che m'hai a bandonata salute mia? o' dolori, o'
 angoscie, che son queste. O' quanto si uerifica in
 mè quell' detto; douunque mi uolgo, mi nonno d'intor-
 no l'angoscie; nò so' quel che io m'elezzo. P'ò m'ho
 accanto l'monumento, nò p' questo l'orinno. S'io
 me ne parto nò so, infelice, che, quel che io misia,
 nò doua mi uada; non so dove io m'el cerchi. Il qua-
 rirmi dal monumento, è una morte; lo staccar m'
 è un dolore senza rimedio. Onde mi risoluo star-
 mi così guardando il corpo del mio signore, et andarmi

lontano

122
Lontanano da quello; perche partendomi nd m' intra-
uenga, et al ritornarui, non nouassi, et appresso
alla perdita del mio signore, mi s'aggiungesse anco
quest' altra perdita, di nouar questo, e rouinato,
il mio pueroso sepolero. Staro' qui donq, sicuro che
qui morendo, io sia sepolto acanto al sepol-
ero del mio signore. Et quanto beato sara' il corpo,
se sara' sepolto appresso il Maestro mio. Et quanto
sara felice l' anima mia, s'uscendo fuori di questo fra-
gil uaso del corpo mio; perche subito entrare den-
tro di questo glorioso sepolero del signor mio. Il mio
corpo fu semp di fatica, e dolore, et l'anima mia,
et il sepolero del signor mio, semp mi sara di
riposo, et d'onore. Non so mai per abbandonare q:
sepolero; poiche il mougli a canto, e' la mia
consolazione; et nella morte mia, e' il mio riposo.
Viuendo io mi staro' a canto di lui; et morendo
mi congiungeso seco; sicche io non mi separaro' mai
da lui, ne uiua, ne morto. O me infelice, et per
nd considerai io queste cose mie uenture, al
hora, et io uiddi sepolto? Pesi' al hora nd mi det-
ti fin al presente? Pesi' al hora, nd detti prese-
ranza, a la guardia di questo sepolero? Dime
che se questo hauesse fatto, nd piangerei al presente
che mi fusse stato rubato; essendo, che o uero lo
uerei proibito, che questo nd fusse accaduto;
o uero almeno hauesse postami dietro senza
abandonarti;

altrimenti m'ammazzaranno. Ma che ragione in più
di questo; che se questo mi vorranno ciò comandare,
io no gli obediro; et mentre che io vivond cessaro
mai di piangere, finche io no noui il mio signore.
Ma che farò io per rinouarlo? Dove mi vi uolero? A chi
n'auidero per dimondarti consiglio? Chi uincerai in
di questo fatto? Chi saura misericordia d'ime? Chi mi
consolara? Chi mi mostrera colui, che desidera l'an-
mia, doue si staro posto, doue giaccio nel mezzo gio-
no, e doue riposi? Vi pieglio di gratia, faregli sapere,
che io languisco dell'amor suo, et che per dolore
io so' di lui uenimento; et che no si noua dolore
al mondo, simil a' quel, ch'io per lui patisco.
Caro amor mio, ritorna a me, ritorna a me. o dame
amato sopra tutte le cose. o tuu' amabile, o tutto
desiderabile, restitiscimi l'allegrezza della pre-
sencia tua, piena d'ogni salute. Mostrami la tua
faccia. Sonimi la uoce tua dentro l'orecchie mie;
percioche la uoce tua, e' dolce; et la tua faccia e'
uagamente ornata. Desperanza mia, no far ch'io
resti confusa, d'ouerti in uano aspettare. Mostrami
la tua faccia, et questo basta al'animo mio.
Hono mentre, che Maria si lamentaua di questo modo
no a' pena si uolto a' dieno, che ella uide Giesu, im-
piedi starsi; ne per a' l'ora conobbe, che quella fusse
Giesu, quando ^{cech} gli dice; Donna perchè piangi? e' che
cerchi tu di quaria?

O'ignore

O signore, et desiderio dell'aria di costei, qual'è la cagio-
 ne, che tu gli fai questa dimanda, perchè piangha,
 et chi cerchi? Lei poco auanti, uide inanti a l'
 ochi tuoi, con estremo dolore del core, porre'n
 uoce tutta la sua speranza, et hora tu l'addimadi:
 perchè ella piangha? Lei stessa tre giorni sono,
 uide le tue mani, ed le quali era stato spesso
 benedetta; et quei piedi, d'ella haueuo tanto
 baciati, et bagnati di lagime; ed ficcati in croce
 ed duri chiodi, et hora in causa di questi suoi doloi, gli
 uoi dimandando, perchè ella piangha? et oltre
 di questo al presente tu uedi, che ella si pensa, che
 gli sia stato rubato il suo corpo, al quale lei era ue-
 nuta a prouer almeno, a quale modo questa
 sua di consolazione di poterlo unger; et tu gli
 chiedi, perchè ella piangha? Et chi uodia cercare?
 sai che cerca se solo; et che per se solo a posto in
 abbandono ogni cosa; et tu pur tuttauia, cerchi
 da lei; che quello che certa? Deh, dolce Maestro
 dimmi ripreso; a che fine uoi tribulando con
 lacrimo di questa donna? A che fine, gli uoi di
 questo modo conturbando tutta l'aria sua?
 Vedi che ella tutta quanta, e dipende da te; tut-
 ta sta posta in te; tutta in te spera, et tutta qua-
 ra e disperata di te; et di tal modo cerca te, che

ella cercando, miante' cerca, miante' ama, miante' si
se; et forse, che peo' cio non ti conosce; perche' ella
suoi dise non sta in se. Perche' dunque gli dimandi.
perche' piangia? Et chi ella cercava? Pensi forse
che ella t'abbia a' rispondere. Io piango te, et cerco
te; se puo' tu no' gli ragioni al core, et le dirai;
Io son quello, per' cagion del qual tu piangi, et quel-
lo, che cerchi? Pensi tu, che ~~ella~~ ti possa cogno-
scer, manne, che ti piang' tenessi celato da lei.

Segue l'euangelio, et dice, che Maria vedendo xpo' suo
signore; penso' che egli fusse un torolano, et gli disse;
signore; se tu questo hai volto, dimmi, dove t'hai posto
che io me'l repigliassi. O' che dolore miserabile, o' che
amore inenarrabile, che e' questo di costui. Questa
donna, perche' era inuolta d'un'op'ra nera nuda de do-
lori, non vedeva'l sole, che quella mattina lassaroni,
mandava i, raggi per' le fenestre de' gli occhi, et per'
l'orecchie di lei, si che digia entrava nella casa del
coruo; siames perche' languiva d'amore; quella
languir faceva, che gli occhi suoi caligavano in
modo, che ella non vedeva, quel che vedeva; perche'
che vedeva giesu, ne sapeva, che egli fusse giesu.
O' Maria se cerchi giesu, come no' conosci giesu; eio
che giesu e' venuto, a' te, et costui, che tu cerchi,
cerca te; perche' piangi, et ti pensi che egli sia uno
torolano.

Corrotano, accio che meglio tu no'l cognosci. Ma
 sappi, che questa uia egli e' Giesu, et anco Corrotano,
 et quel che semina, ogni buon seme de' nob' cuor
 dell'animo tua, et di tutti i suoi fidei, et questo
 e' Giesu, che reco parla al presente, ma forse che
 no'l conosci, questo che reco parla: essendo che tu
 cerci un morto, et perco tu no'l conosci per
 esser uiuo. Non lo' io di uero conosciuto, che
 questa e' la cagione, per la quale, di si partua
~~l'ora~~, et per la quale no' t'apparua? e come uo-
 leniqu, che t'apparisse, quel che tu no' andaua cer-
 cando? Tu ueram, cercaua quello che no' era,
 et no' quello che egli era. Cercuaua Giesu, et non
 cercuaua Giesu, et con uedendolo no'l conosciu.
 Hora a' re mi uolgo signor mio, e' d'ote Maestru, et dico,
 che io no' posso a' fatto excusare questo mio disingola,
 ne posso liberam, difender questo mio errore; perco
 ueram, erraua tale cercandoti, qual di gia uidi-
 de, et qual ti lasero' posto, nel monumento. Vidde,
 dico' il mio corpo morto, esser de' posto dalla croce, et
 posto, nella sepoltura. Gli e' ben uero anco, che q^u
 fu tanto oppressa dal dolor della tua morte, che
 ella no' sapeua piu sperar della tua uita; et no'
 no' dolore l'assali della tua sepoltura, che no' po-
 reua pensar della tua resurrezione; et finalm,
 Giuseffo,

Gioseffo, pose nel sepolcro il suo corpo, col quale
Maria, vi sepelli seco lo spirito suo. Onde fu che
ella con indissolubilmente, lo congiunse col corpo
suo; à cui si credi questo modo, gli fusse piu facile
separare da se l'aria, che se viveua, che lo spirito
suo, che tanto s'amava, dal suo corpo morto:
e se doue perdi il suo corpo ella perde seco il suo sp.
Chi marauiglia doug era, che ella haueua perduto
il senso, se ella haueua perduto lo spirito? che ma-
niera gliu, che non sapessi che tu fusti, se non haueua lo
sp. come da seua conosceue quel che tu di? Per
l'incapacità doug lo spirito suo, che ella ha potuto
il corpo suo, che subito recuperara il senso suo, et
in vana tacerà l'error suo. Ma come poter
errare, che non per amor suo si dolera, et con
l'angustia? Certo che s'erraua e che le dico indubi-
tamente ella non sapera d'errare: di modo che che
il suo errore, non procedeva da errore, ma si ben da
amore, et dolore. Doug misericordioso, e giusto
giudice, fa che l'amore, che haueua potuto se, e l'error
che ella haueua, per se, l'excusi à passo di se; ma non
pura errore, in cognoscerà: non guardando su à l'
amor di questa donna, ma si ben à l'amor di questa
discipola: la quale non per errore, ma per dolore,
et amor si lamentaua, et si dicea; signore se mi
l'hai preso, dimmi doue l'hai posto; et io nel piglerò.

quanto

Quanto sapientem; et quanto doctam, et quanto
 a' gli Angeli parlando pur del corpo disse: Eanno
 pigliaroselo, et posto; et no' gli disse: Voi l'havete
 pigliato, et posto; et a' re suo signor dice: et no' l'
 hai preso; et dove l'hai posto: perche tu ueram' hai
 rotto re stesso dal monumento; et l'hai posto, dove
 loro ti uouu. Ella no' disse, a' gli Angeli, dimmelo;
 perche gli Angeli no' poteuano, o' pieno dir quello, che
 dire fusse stato fatto; et a' re dice, dimmelo; pero' che
 a' rendero' impossibile l' dirlo; si come no' si fa impos-
 sibile l' farlo. Tu per propria tua uirtu' resuscitati;
 et quel che fu chiaro dire, tu stesso l' facisti. Ma che
 uou' dir questo, signor mio, che Maria con spasso
 dice, et ridica questa parola. Dove l'havete uoi posto?
 come si uede, che ella fin da prima disse, a' li Ap'ti,
 dove l'havete uoi posto. poi dice questo medesimo a'
 gli Angeli, dove l'havete uoi posto; et loro ti dice,
 questo stesso: Dove l'hai posto. Certo, che si uede, che
 gli para molto dolerza, alcuora questa parola
 la quale con spasso gli uiene alla bocca. Certo et
 questa parola, gli si fa dolce, per l'amore, che effo
 u' posto, per ricordarsi lei, che tu parlando di suo figlio
 l'aveuano, dicesti: Dove l'havete uoi posto? Dimodo
 che si uede, come che da quel'ora impoi, che ella
 uou' dir questa parola da la sua bocca, lei la ed seruis
 diligentem

Diligentem, tenne'l suo cuore. et si dilexò ad usum=
la, ancor lei nel suo parlare. O' quant'ama la tua
persona, chi così ama la tua voce. o' quanto deside=
ra veder la tua faccia, chi così desiderosam, pro=
nunzia le tue parole; et quanto volentieri bascia=
rebbe li tuoi piedi; chi così volentieri parla le tue
parole. Ma che cosa è questa o' buon Giem, che costì
dice, a re, di re; et io me'l roglero? Sigisfo lebbe par=
ro, metterli, a questa impresa, nò ardi de porre'l
tuo corpo giù della croce, send di notte; et senza
primo chiederlo in grava, a pilato; et hora Ma=
ria nò hà patientia d'aspettar che si faccia notte;
nè manco vuol mostrar questa reverentia, a
pilato; ma audacem, si promette di se stesso;
et dice, et io me lo roglero. Dimmi un poco
Maria, se'l corpo che tu cerchi di Giem, si troua
posto nel' aruo del principe de sacerdoti, nel
quale, il principe delli Apostoli Pietro, si sces=
tava al fuoco, che faresti? Senno che mi respiti,
che tu ne piu, nè meno dirasti, Io me lo piglerò.
O' mirabile ardir che è questo. O' donna quato
a l'animo, nò donna. Ma dimmi di piu, o' Ma=
ria se l'ancella portava, che interrogò San Pietro
si dimandasse questo medesimo, pur lui, nel palaz=
zo, due fusse questo corpo del suo signore; che gli
risponderesti?

respoderesti? Tomè' roglia; respòdi tu nepiu, ne
 meno. O' amor invincibile, che è questo di questa
 donna, o' mirabile ardir, ch'è questo suo. Donna
 veram, nò donna. Donna, ch'è eccettuata luogo veru-
 no; ch'è nò ne rapone uno, a' un'altro; parla sèza
 rimor; promette assolutam, et dice; Dimmi dove,
 l'hai posto, che io me'l roglia. O' donna, è certam
 grande questa tua fede, è costanza.

Tu dunque buondio, per qual ragione par che r'ab-
 bia scordato dir, a' costei, come sei solito dire, in
 con fatte dimostrazioni di fede; V'è sia fatto come
 desideri; habbia fiducia che la tua fede r'è fatto
 valua. scriveru scordato d'aver misericordia?
 Qual ragione nò gl'è scopi. o' ve tu hai posto re-
 messo; accio che, ella ti pigli, et ponga, sopra l'cor-
 suo, et ti porti nel corpo suo stesso, et subito ne rag-
 guagli, gli Apostoli?

Non uolèr ti piagher dolce Maestro, tirar piu in lū-
 go questo suo desiderio, se vedi, che già sono 3 giorni,
 che ella t'aspetta, ne l'aria sua nò l'è, che mangiare;
 ne donde si satij, quando nò manifestandoti nò te
 porgi' pane del corpo suo, nò che de i, fragmenti d'esso
 riempia' t'cofino del cor suo: sed unq' nò uoi, che ella
 uengameno, pura, refigera, et ed forta le viscere,
 de la sua, air con la dolcezza del suo sapore.

Tu sai quel grand' uino, che ha' u' scoppi di l'ora, per
ogni capou, et co' uita. Ma ora, che ello no' potia
se un poco piu' oltre us, sanar el suo corpo inuisa;
se no' presto no' gli manifeste uita, et anima del-
la sua anima.

Ma ecco che hiesu gli dice: o' Maria. onde ella sub:
to uolse o' lui, gli risponde: Maestro. a l' hora xpo
gli soggiunse: Non mi toccare. O' muratione della
man destra del cielo, poiche' el dolor grande, s' e'
marato in grande allegrezza. sonno marate,
le lagime di dolore, in lagime d'amore. Tutto che
Maria, senti dirsi: Maria (siccome era solito xpo
cosi' chiamarla), senti sua' un tratto, per mez-
zo d' questo suo nome, una certa singular deliz-
za d' esser con chiamata, che ella conobbe
itessa, Maestro, il quale la chiamaua. lo spirito
di lei a l' hora repiglio uita, et gli tornaron, i
sensi perdar. et memore che hiesu un' altra uita
uia, seguir co' quale l' altra parola, no' puote. Ma
sauer patientia d' aspettar quello, che diu' gli uolte;
Ma per la uolpe grand' allegrezza; lo interruppe,
dicendo: Maestro. Haueno' di gia' pensato Maria
si no' haues' piu' bisogno d' alcuna parola; quando
s' auide, di quel uerbo, che auco, significa' parola
uscita dal Padra eterno, et el' era lo stesso xpo. poie
dogli a' las toccar ed le mani questa parola.

esser piu utile, che ascoltar qual si uoglia altra
 parola. L'amor forte, et impatiense, che era quel
 di costei. A costei no bastaua di ueder Giesu, et parlar
 ad esso lui; se ella di piu no roccaua Giesu: sapeua
 ben lei, come roccauo Giesu, usciua fuori uersu di lui,
 che sanaua tutti. O signor mio piissimo, et Maestro
 dolcissimo, quanto sei tu buono, et cooue uerso colo-
 ro, che sonno d'un cor diritto, et humile di spirito.
 O quanto son beati coloro, che ricercano, et simplicita
 di cuore; et quanto felici quelli, che fanno posto in
 te la sua speranza. E certam. uero, et senza alcun
 manco, che tu molto ami tutti quelli; che molto
 t'amano; et che no abandoni giamai quelli, che
 sperano in te. Ecco come questa tua grande ama-
 rice, semplicem. cercandoni, t'ha rinouato. Speraua
 in te, et no t'hai abandonata: anzi ella t'ha conse-
 guita, persa, piu di quello, che aspettua da te.
 Imiamo dunque fratelli car. ^{mi} l'affetto di questa don-
 na, accio che ancor noi siamo fatti degni, d'un ta-
 to effetto, che e di nouar xpo signor nostro. Ciasun
 di noi, uolentosi a Giesu, pianga, et cerchi questo Gie-
 su, poiche egli no s'e nascoso dalla peccatrice, che
 di questo modo t'andaua cercando. Impara buono
 peccatore da questa donna peccatrice, la qual con-
 tutto cio, ha impetrato il perdono de suoi peccati.

Impara,

Impara, a pianger l'absentia d'Iddio, se desideri
veder la sua presentia. Impara, a amar Giesu, da
Maria. Da questa impara a sperar in lui. Impara
cercarlo senza rimover cosa di questo mondo quan-
tunq edrana. Impara di no voler fuor di lui, conso-
lation veruna; et per amor dilui, a disperzar, og-
ni cosa. Va piu oltre, et da costei impara cercar
questo maraviglioso Giesu, nel monumento del
corrus: rimuovi la pietra da l'uscio del monu-
mento d'Iddio; rimuovi, dico, ogni durezza, et
dare rigetta, ogni impedimento a la tua fede;
Togli dal corrus ogni concupiscentia terrena, et
diligentem, cerca se Giesu, che in questo si noua;
et se quiui no'l troui; sta fuor di questo; piangi,
sta saldo in fede; et standoti con fuor, guarda se tu
uedessi alcuno, nel quale egli si stesse; oue tu rit-
raua piangendo, pregalo, che si degni entrar in
te; perche teo si degni habitare: et perche tal cosa
no auenisse, che tu stando col capo alto, de la supbia,
lo ributtassi da te, humiliandoti, si t'inchina, et
una altra uolta guarda, nel monumento suo, che e
in te, se forse quiui, si uenissero ueduti gli Angeli, l'uno
da capo, et l'altro da piedi, cio e se u' si nouassero
alcuni desiderij, quasi celesti, apperrenti toto
a la uita auina, quanto alla contemplativa, i,
quali con regolare compiacimento, che ne pig-
liassi, fussero cagione, che tu no potessi uedere,
et hauev

et tunc recō hie: quando cio fuisse, nōi conterā
 di questo, ne uolē per ciò manear di cercarlo, ne
 riposar mai far altro; piōgi, et cercalo par in stesso
 finche nōi noui. Et se persone si r' apparesse, et si
 appresentasse al tuo desiderio, nōi presumēd' con-
 certo pro sapere, ma inuerraga lui, et pregalo, che
 egli ti mostri stesso. Che se così confede barai al
 monumento del coruo, et se così piangendolo,
 cercherà, et cercandolo, perseverarai, et cō l' ese-
 pio di Maria, r' inclinarai con humiltā, nōi uolē
 altra consolatione, che di questo hie, ne fuori, che
 questa de' ricercarlo stesso, quanto egli si conterā
 uerā di farene degno, et dimostrarli; Et ardire
 di prometterti, cō confidenza, che'l trouerai, e'l con-
 cerai, dimodo che, nōi r' fia piu dimestiero, ricercar
 ne altri, perche r' insegnerai, oue r' hia hie: anzi
 che, e' piu; tu piu tosto insegnarai loro, et farai loro
 sapere, doue si noui; et gli dirai. Sappiate, che io
 ho ueduto'l signore, il qual m' la deo tutte queste
 cose. A cui sia honore, et gloria, insieme cō il Pa-
 dre, et spirito santo, in tutti i secoli, de secoli. Amē.